

RITA CANESTRARI, BRUNO VIDOTTO

LO «STUDIO SULLA COMPENSAZIONE PSICHICA
DELLO STATO DI INFERIORITÀ ORGANICA» COME
MOMENTO DI TRANSIZIONE FRA LA «PREISTORIA»
E LA «STORIA» DELLA PSICOLOGIA INDIVIDUALE

Introduzione

In una lettera del 1° gennaio 1908 indirizzata a Max Eitingon (1), così scriveva Karl Abraham: «Dei seguaci viennesi non sono troppo entusiasta. Sono stato alla riunione del mercoledì. Lui è anche troppo avanti sugli altri... Fra i medici, mi fa la migliore impressione il dottor Federn; Stekel è superficiale, Adler unilaterale, Wittels troppo verboso, gli altri insignificanti» (2).

Il 3 marzo 1911 Freud così scrive a Karl Abraham: «La condotta di Adler non era più conciliabile con i nostri interessi psicoanalitici; egli rinnega il significato della libido e riconduce tutto all'aggressività. I dannosi effetti dei suoi lavori non tarderanno a farsi sentire».

(1) Max Eitingon partecipò come ospite ad alcune riunioni del «gruppo del mercoledì», in particolare a quelle del 23 gennaio e 30 gennaio 1907. Eitingon aveva a quel tempo già terminato gli studi di Medicina ma non aveva ancora sostenuto l'esame di laurea. Risultava particolarmente significativa la presenza di Eitingon, allora allievo di Bleuler presso la clinica Burghölzli di Zurigo. Era stato lo stesso Bleuler a mandare Eitingon a Vienna affinché apprendesse alla fonte qualcosa di più della psicoanalisi e appurasse che cosa poteva imparare uno psichiatra da Freud e dalla sua teoria. Cfr. Dibattiti della Società Psicoanalitica di Vienna, 1906-1908, Boringhieri, Torino, 1973, p. 100.

(2) In Hilda Abraham (1974), Mio padre Karl Abraham, Boringhieri, Torino, 1985, pp. 49-50.

E Abraham in risposta a Freud (9 marzo 1911): «Del-l'uscita di Adler non posso dire di dispiacermi troppo. Con tutto il rispetto per le sue qualità... i suoi ultimi lavori non mi aggradano affatto. Naturalmente non credo di poter dare un giudizio definitivo, poiché non mi libero di un'antipatia per lo stile e il modo espositivo di Adler. Vi è allora il pericolo che uno rifiuti, magari per motivi di comodo, molte idee, per non doversi adattare allo stile. Ma non credo di fargli torto se considero la «pulsione aggressiva» come unilaterale. L'abbandono del concetto di libido, il trascurare tutto ciò che abbiamo appreso circa le zone erogene, l'autoerotismo ecc., a me sembra un passo indietro. Il principio di piacere va totalmente perduto. In più ancora, ricadute nella psicologia di superficie, come «l'ipersensibilità» ecc... Il fatto fondamentale della sovradeterminazione è totalmente trascurato... La «protesta virile» mi sembra un buon punto di vista in certi casi; non ci trovo niente di nuovo in linea di principio; vorrei dire che è l'idea (della natura maschile della libido) già contenuta nei Suoi Tre Saggi, esageratamente accentuata e unilateralmente spinta all'estremo... Nonostante tutte queste obiezioni, si trova sempre qualcosa di valido, così che ci si rammarica che tutto sia presentato in modo tanto schematico, frammentario e insufficientemente fondato».

Ancora Freud ad Abraham il 14 marzo 1911: «Il Suo giudizio su Adler coincide pienamente con il mio, in particolare con il mio giudizio prima dei dibattiti. Da allora, si è molto inasprito; dietro le sue astrazioni si nasconde una grande confusione» (3).

Nei brani epistolari si possono cogliere alcuni aspetti che oseremmo definire «tipici o peculiari» della preistoria della Psicologia Individuale di Adler.

(3) H. Abraham, op. cit.

Vorremmo in particolare sottolineare:

- a) La stima, in generale, per l'intelligenza di Adler sia da parte di Freud che di altri psicoanalisti del tempo quali Karl Abraham, E. Jones, Ferenczi, Stekel ecc.
- b) Un giudizio di «unilateralità» rispetto alla teorizzazione. Il carattere o personalità che emerge dalla lettura dei dibattiti o dal giudizio degli psicoanalisti del tempo (compreso Freud) è quello di un Adler attaccabrighe, ambizioso, ostinato, geloso delle proprie idee originali: un giudizio assai contrastante rispetto a quello, dato anni dopo, dallo stesso E. Jones (biografo di Freud) o da altre personalità che incontrarono e conobbero Adler quali ad esempio: Binswanger, Minkowski, Stanley Hall, Phillis Bottome ecc.
- c) L'aspetto di non sistematicità dell'opera e della teorizzazione adleriana. Aspetto questo universalmente riconosciuto come vero e come tipico di Adler (4).
- d) L'accusa di portare avanti una «psicologia di superficie» o dell'Io in cui l'inconscio e la libido trovano sempre minore spazio. Il movimento psicoanalitico successivo (neofreudiani, psicologie psicoanalitiche dell'Io) dimostrerà come, anni dopo, certi stimoli e intuizioni di Adler erano significativi e importanti.

Vorremmo però, col presente lavoro, fermarci su un aspetto particolarissimo fra quelli or ora segnalati.

Ci preme esaminare e sottolineare la «unilateralità» di

(4) H. Ellenberger sottolinea il netto contrasto fra l'acume psicologico di Adler e «la sua carenza di doti pratiche che spesso si dimostrò disastrosa per il movimento da lui fondato». (Cfr. la Scoperta dell'inconscio, vol. II, Boringhieri, Torino, 1982, p. 68).

cui Adler veniva sovente accusato. Noi preferiamo parlare di «ostinazione» o meglio ancora di «una specie di oscuro (nel senso di non completamente chiaro) finalismo» che spingeva Adler a perseguire «mete» ben precise.

Tale atteggiamento si riscontra con estrema evidenza nei riscontri delle riunioni del mercoledì sera nell'abitazione di Freud.

Si osserva in tali dibattiti una specie di perseguimento continuo e incessante di un filone che parte dalla medicina sociale e arriva ad una sempre più chiara teoria delle nevrosi attraverso le seguenti tappe: inferiorità organica e compensazione, protesta virile, rapporti fra i sessi, pulsione aggressiva, ermafroditismo psicologico.

Adler e lo studio sull'inferiorità organica

Adler pubblicò nel 1907 l'opera «Studio sulla compensazione psichica dello stato di inferiorità organica». Ma già nei dibattiti del mercoledì del 1906 Adler aveva discusso la sua teorizzazione sull'inferiorità organica nel gruppo di psicoanalisti di allora.

Già nella riunione del 7 ottobre 1906 (verbale 2) Adler aveva annunciato una relazione sui fondamenti di una teoria della nevrosi. In tale riunione la discussione verteva sulla relazione di Otto Rank «Il dramma dell'incesto e le sue complicazioni. Seconda parte: la relazione incestuosa tra fratelli e sorelle». In tale contesto «Adler si rammarica di non poter seguire il suo pensiero preferito dimostrando le radici organiche degli incestuosi; si limita a dire che dagli esami medici dei poeti si scopre ogni volta una precocità anormale, la cui causa però non è immediatamente comprensibile». Come sottolineano Nunberg e Federn (curatori

della stampa dei Dibattiti): «qui troviamo i primi segni della teoria dell'inferiorità organica, che avrà una parte tanto rilevante nella sua successiva psicologia individuale».

Nella riunione del 7 novembre 1906 (Verbale 5) Adler presenta una relazione dal titolo «Sulle basi organiche della nevrosi». In essa illustra alcuni concetti che si pongono in modo complementare piuttosto che opposto alla psicoanalisi. Adler sottolinea ad esempio come le nevrosi si sviluppino sulla base di una predisposizione, cosa sostenuta anche da Freud. La compensazione, secondo Adler, deriva dalla concentrazione del paziente sull'organo inferiore e sulla circostante superficie corporea e, nel caso che questa sia una zona erogena, ne risulterà necessariamente una sua iperstimolazione che darà inizio a un processo nevrotico ⁽⁵⁾. Inoltre, dice Adler, «non esiste inferiorità organica senza inferiorità sessuale», soprattutto in casi di inferiorità organiche multiple. Strettamente collegato allo stato di inferiorità organica risulta il concetto di *compensazione*.

Ci pare significativo come soltanto due dei partecipanti alla riunione suddetta (e cioè Rudolf Reitler, e Wilhelm Stekel) ⁽⁶⁾ criticchino in modo completamente negativo e quindi rifiutino i contenuti proposti da Adler nella sua relazione.

Freud dimostra di apprezzare il lavoro di Adler. «Al lavoro di Adler egli attribuisce grande importanza; ha fatto avanzare di un passo i suoi propri lavori. A giudicare dal-

⁽⁵⁾ Cfr. Ellenberger, la scoperta dell'inconscio, vòl II, p. 695

⁽⁶⁾ Rudolf Reitler (1865-1917) eminente medico di Vienna, si unì a Freud nel 1902. Wilhelm Stekel (1868-1940) fu uno dei primi quattro membri del gruppo. Si separò da Freud poco tempo dopo Adler. Paul Federn (1871-1950) medico, conobbe Freud nel 1902. Ricevette l'incarico da Freud stesso di curare la stampa dei verbali dei Dibattiti. Hugo Heller (1870-1923) fu il primo editore di «Imago» e della «Internationale Zeitschrift für Psychoanalyse».

l'impressione immediata, vi deve essere molto di giusto. Due idee principali egli pone in rilievo come significative e proficue: 1) il concetto di compensazione secondo il quale un'inferiorità organica è bilanciata da un'attività cerebrale sopravvalente e 2) che la rimozione è compiuta dalla formazione di una sovrastruttura psichica.

Una formula simile era venuta in mente anche a lui ...Giudica interessante e significativo anche il fatto, posto in rilievo da Adler, che l'attività del bambino sia volta al conseguimento del piacere e che questi sentimenti di piacere siano più tardi abbandonati. Federn (6) dice che il lavoro gli è congeniale. È favorevole ad analizzare la sopravvalenza e l'inferiorità delle persone secondo la particolarità delle loro abitudini. Qualche cosa della nevrosi è certamente da attribuire a predisposizione organica. Heller (6) esprime l'impressione che il lavoro di Adler sia una importante conquista intellettuale. Gli aspetti intuitivi gli paiono molto plausibili. Vede in tale lavoro una continuazione e un completamento dei risultati di Freud. Altri partecipanti alla riunione esprimono giudizi lusinghieri e positivi riguardo alla relazione di Adler. Qualcuno pone delle critiche su aspetti specifici e marginali.

Il tema dell'inferiorità organica emergerà costantemente e ripetutamente in altre riunioni, fino a diventare un filo conduttore stabile nell'interpretazione delle nevrosi ed un punto fermo della dottrina adleriana.

La teoria adleriana dell'inferiorità organica fu accettata con favore dal gruppo degli psicoanalisti ma l'insistenza con cui Adler la perseguì lo condusse progressivamente ad allontanarsi da alcuni principi-cardine della psicoanalisi. Nei verbali dei Dibattiti emerge il progressivo incrinarsi del rapporto di Adler con la ortodossia degli altri psicoanalisti e lo sviluppo graduale ma continuo di concetti che entreranno